

## Il Festival di Locarno

## IL PARDO ALLA CINA

Attenti  
a quel  
docu-choc  
di Xu XinAnnibale Bezzan  
LOCARNO

Pioggia di premi per il festival del cinema numero 63. Purtroppo è anche pioggia vera che si sta scaricando sulla cittadina svizzera, costringendo gli organizzatori a rinunciare alla cerimonia di premiazione in piazza Grande, prima sempre affollata. La giuria ha deciso di assegnare il Pardo d'oro al film cinese *Han jia* (Vacanze d'inverno) di Li Hongqi, che racconta su tempi dilatati l'ultimo giorno di vacanza prima della ripresa scolastica. Premio speciale a *Morgen* del rumeno Marian Crisan che attraverso l'incontro tra un turco e un abitante della cittadina al confine con l'Ungheria racconta una anomala vicenda d'immigrazione. Miglior regia all'inquietante *Curling* del canadese Denis Côté, che si è aggiudicato anche il premio della miglior interpretazione maschile per Emmanuel Bilodeau. Jasna Duricic è stata giudicata miglior protagonista femminile del film postbellico *Beli Beli Svet* (Bianco bianco mondo) coproduzione serbo, tedesco, svedese di Oleg Novkovic. Peccato per *Pietro* di Daniele Gaglianone unico italiano in competizione.

Ma il dato più rilevante di Locarno non è il concorso internazionale e neppure i suoi premi, anche se bisogna sottolineare come la giuria abbia trascurato l'unico film che avrebbe avuto un senso premiare, *Karamay* di Xu Xin, un documentario di sei ore. Ma non è l'anomala durata a meritare attenzione, bensì l'argomento: una tragedia avvenuta nella cittadina del titolo nel lontano dicembre 1994. Nel corso di un festeggiamento al teatro dell'Amicizia, affollato di centinaia di persone, papaveri di partito in bella mostra, scoppiò un incendio. Alle centinaia di bambini e ragazzi al di sotto dei sedici anni venne detto di stare seduti e di lasciare sfilare i papaveri. Che si salvarono mentre 320 persone morirono tra cui 288 ragazzini. Materiale non ignifugo, uscite di sicurezza sbarrate, pompieri senza strumenti adatti. Una tragedia immane che le autorità hanno voluto coprire e na-



**I film** In alto una scena di «Han jia» di Li Hongqi, vincitore del Pardo d'oro al festival di Locarno. Sotto, a sinistra, Louis Garrel, Riccardo Scamarcio e Alba Rohrwacher in «Diarchia», il corto di Ferdinando Cito Filomarino che ha vinto i «Pardi di domani». A destra una scena del documentario choc «Karamay» di Xu Xin

scondere. Attraverso materiali di repertorio e interviste agli straziati genitori, Xu Xin ricostruisce con rigore e commozione tutta l'odiosa vicenda che ancora oggi Pechino cerca di nascondere. Infatti, dopo un'apparizione al festival di Hong Kong, al film è stato vietato di andare a un altro festival cinese. Per questo avrebbe dovuto essere premiato, messo in evidenza per consentirgli di rompere quanto più fosse possibile la cortina del silenzio ufficiale. La giuria non se n'è accorta, per fortuna lo ha capito la Giuria dei giovani, composta da studenti, che ha assegnato al film il suo personale primo premio.

Nel concorso «Pardi di domani» il cortometraggio italiano *Diarchia* di Ferdinando Cito Filomarino, che vanta nel cast Louis Garrel, Riccardo Scamarcio e Alba Rohrwacher, ha ottenuto un riconoscimento che gli vale anche la possibilità di concorrere agli European Film Award di categoria. La prima edizione del trentanovenne Olivier Père

come direttore artistico (aveva già diretto con successo la Quinzaine di Cannes per qualche anno) si è rivelata complessivamente piuttosto interessante. Locarno aveva bisogno di nuova energia per ritrovare slancio e mantenere vivo l'interesse di un pubblico (prevalentemente giovane) che si accalca alle proiezioni pagando il biglietto.

E nonostante qualche critica dai settori più retrivi legati alla chiesa cattolica, che si sono lasciati irretire più dai titoli dei giornali che dai film, si può ben dire che Père abbia lasciato un segno positivo, capace di proporre film horror, che comunque contenevano critiche sociali, documentari sconvolgenti e titoli che spaziano su argomenti e generi diversi, inoltre ha riportato in auge una delle caratteristiche portanti di questa manifestazione: la retrospettiva. E quella magnifica dedicata a Ernst Lubitsch ha convinto davvero tutti. Un tocco da maestro. ♦